

*malinconia da sempre
che di dirimpettar
chiunque incontrando
non è avvenuto*

*19 marzo 2001
8 e 36*

*che a preveder vuoti nel dopo
malinconia s'espande*

*12 luglio 2004
15 e 16*

scene inventate
e dentro
me

martedì 6 maggio 2014
9 e 00

tempi di scena
e costanza di me

martedì 6 maggio 2014
9 e 02

i durante delle scene di dentro

mercoledì 7 maggio 2014
0 e 00

*essere presente e leggere durante il cammino
28 dicembre 1995
19 e 32*

*quando nasce l'attimo vieni e non dire nulla
né prima
né durante
né dopo quando te ne andrai
io non dirò nulla
né prima
né durante
né dopo quando te ne andrai*

*26 settembre 1999
13 e 06*

storia di sé organismo
che a implementar sedimentario
quando di poi
di sceneggiar
torna a rieditar sé stesso

mercoledì 7 maggio 2014
0 e 02

che del corpo mio organismo
del rieditare in sé quanto già stato
del tempo di appresso
al percepir di dentro la mia carne
l'avverto destino

mercoledì 7 maggio 2014
0 e 04

antri di scena
a fare il mio spazio
e quanti attori m'accompagna

mercoledì 7 maggio 2014
0 e 06



*ombre residue di passato richiamano a costruire
tirare l'esca per poi raggiungerla
tirare ancora e ancora correre
sempre più presto
sempre più presto e poi il dubbio
e poi sapere delle capriole
e poi trovarmi fermo nel guscio
e poi impazzire
ma il guscio regge
ma il guscio stringe
mi blocca in esso
lo spazio sfuma
pietrificato muoio del nulla di un passato inutile all'esistenza
19 febbraio 1974*

*esistere
andare ancora
catturare
ed il caos stringe dissolvendo la luce in pietra
13 marzo 1974*

*non voglio più portare a te le arance della libertà
non voglio più infiltrarmi tra le tue grate per illuderti di spazio
mio caro ed ormai inutile sentiero
la tua gabbia ora la vedo anch'io e le mie ali sono stanche di volarle intorno
altri lidi
altre spiagge
tu non puoi seguirmi
sei pietra di passato*

21 marzo 1974

*il mio scrivere come fili d'erba
i miei quadri come cipressi
le mie pietre come cespugli
il mio dolore come rovi di bacche
io
la terra del mio giardino*

17 dicembre 1975



scolpite pose
che la mia carne dentro

mercoledì 7 maggio 2014
0 e 08

e se fossi criterio
da dentro la vita
della vita
sarei scultore

mercoledì 7 maggio 2014
23 e 30

*e a interpretar d'attore
fui scultore
e di scultura l'opere feci
e a interpretar d'attore
fui pittore
e di pittura l'opere feci
e a interpretar d'attore
fui musicista
e musicali
l'opere feci*

*2 dicembre 2002
20 e 54*

*chiedere l'elemosina di un sentimento che dia l'impressione di essere concreta esistenza
1 settembre 1983
16 e 42*

il criterio e me

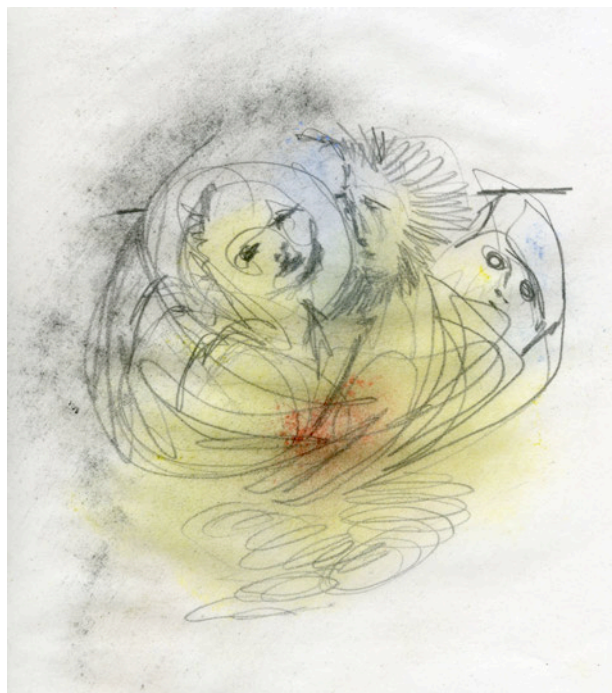
mercoledì 7 maggio 2014
23 e 32

il criterio sotteso dall'intero costruito del mio intelletto
che tento da autore

mercoledì 7 maggio 2014
23 e 34

tentare di trovarmi ad essere la ragione del criterio

mercoledì 7 maggio 2014
23 e 36



venerdì 9 maggio 2014

dentro una scena
e le risposte che stanno avvenendo
quando ancora
non conosco le domande

venerdì 9 maggio 2014
20 e 00

macchine di scena dentro
e fino a fuori
che dell'interferir tra d'esse
all'esaudire
è l'umoralità
a fare il progressare

venerdì 9 maggio 2014
21 e 00

macchine di scena
fatte di vita
e ognuno me
a concepire
s'è centro ad esistire

venerdì 9 maggio 2014
21 e 02

un organismo nasce
e ad incontrare il tempo
si genera a intelletto

venerdì 9 maggio 2014
21 e 04

di penetrare il tempo
nello continuar del tempo
a risonar di sé con sé
di sottendendo in sé
genera di sé
il criterio di concepir
tutti gli istanti

venerdì 9 maggio 2014
21 e 06

fattore a configurar
di sé
e in sé
istanti

venerdì 9 maggio 2014
21 e 08

a criteriari configurandi
il corpo mio organisma
a intrinsecar di sé
si fa mimo
e programmi

venerdì 9 maggio 2014
21 e 10

il corpo mio organismo
vivendo e registrando
ad armoniar di melodia
di coniugar quante le parti
si fa criterio

venerdì 9 maggio 2014
21 e 12

il corpo mio organismo
per come di primordio è fatto
e d'intelletto fa d'implemento
s'intrinseca programmi

venerdì 9 maggio 2014
21 e 14

che poi
a forzar d'oriente
all'esaudirsi
argo li stringe

venerdì 9 maggio 2014
21 e 16

e me inquilino
assisto
a un servomeccanismo

venerdì 9 maggio 2014
21 e 18



sabato 10 maggio 2014

memorie che solo il corpo mio ricorda
e che di ritrovare
alla cieca di me
per sé
cerca l'uguale

sabato 10 maggio 2014
20 e 00



attendere l'uguale
e me
a non saper come è venuto
posso solo consentire

sabato 10 maggio 2014
20 e 02

ad avvertir solo l'umori
di volontà che credo mia
mi fo a coadiuvare

sabato 10 maggio 2014
20 e 04

argo
d'umori
della mia carne
e nella mia carne
fa il consiglieri

sabato 10 maggio 2014
20 e 06

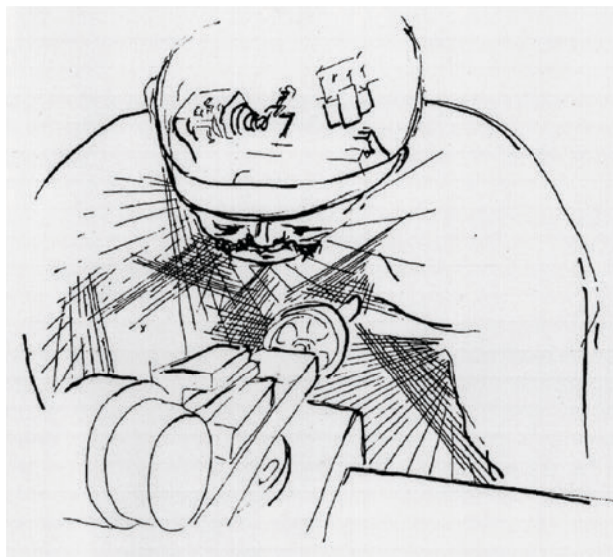
che a far l'umori
è d'argo
l'algebratore

sabato 10 maggio 2014
20 e 08

tra quanto adesso e quanto appresso
argo
discrimina il diverso

sabato 10 maggio 2014
20 e 10

g i a s o n e
... stralcio ...



.....

.....

Concepimento del ponte tra desiderio ed ottenimento.

Evoluzione

Quando il risultato dell'evoluzione diviene ripetizione, quell'uomo si dispone a semplice attuatore. Esegue un dettato in qualche modo registrato e non crea più. Quanto aveva concepito in origine, è divenuto itinerario di azioni. Utilizza sé stesso quale manipolatore di cose e di dati. Attua.

La nostra mente è un volume che inequivocabilmente si va implementando di nuovi ambienti e di nuove sceneggiature. Il loro riemergere ci trova in essi immersi.

Una cascata di mondi eccitati dalle percezioni.

Vere e proprie rievocazioni, e noi stessi all'interno di esse. E se chiudiamo gli occhi al mondo reale, quello immaginario prende a condurci. Situazioni di sogno che divengono desideri quando il contesto ci colloca diversamente. E' qui che compare spontaneo il senso dell'anello mancante.

Una scena desiderata che ha preso le sue mosse dalla coniugazione positiva di precedenti evocati. Deve essere trovato il ponte dei passaggi per il raggiungimento del quadro atteso a partire dalla configurazione del mondo attuale.

Emerge un sottile stato di "privazione". Manco di quanto ho immaginato. Il presente diverso me lo sottrae.

Steresiapatia.

Un quadro immaginato si confronta con un quadro reale attuale. Lo squilibrio tra desiderio e realtà.

Potenziale.

Energia di ricerca.

Emozione, che se ben utilizzata, darà luogo alla coniugazione degli elementi della "progettazione" dell'"anello mancante". Se bloccata da una convinzione di "impotenza", diverrà sedimentazione regressiva alimentata dall'autorisonanza cieca dell'"isterismo freudiano".

Dati due quadri coerenti in confronto, la loro sottrazione logica estrae un "potenziale" anch'esso logico. Quel "resto" contiene l'"indizio" o gli "indizi logici" di quanto manca. Le "qualità" di quegli "indizi" e i "relativi discretizzati" del "potenziale" si uniscono a costituire "valenze". Ovvero, "valenze di coerenza" pronte ad agganciare ed accogliere in sé gli "elementi di corrispondente coerenza" che si trovano tra i "materiali esperenziali".

"Valenze di coerenza" che trovano "colnamento".

L'insieme delle "valenze di coerenza" colmate dei materiali agganciati nel "mondo esperenziale", costituisce il "modello" del "progetto".

Ideogramma dell'"anello mancante".

Se al "quadro attuale", aggiungo o sottraggo gli elementi richiamati e condotti dalle "valenze di coerenza", raggiungo l'adeguamento al "quadro voluto".

Applicazione realizzativa del "progetto".

Ottenuta la parte "creativa", ovvero il "progetto", eseguendolo, trasformo lo stato reale iniziale in quello voluto finale.

Quell'uomo dedicato alla macchina percepiva il disegno del "pezzo" da realizzare. La sua "mente" si "allertava" in "potenziale". Curve, tratti, superfici, gole e quanto altro lo caratterizzava, divenivano "indizi" di "richiamo coerenti" delle semplici azioni compibili dalla macchina e da lui medesimo. Tutte scene che quella mente aveva catturato e sedimentato in precedenza.

Evocazioni.

"Emulazioni" riemergenti.

Sorta di ologrammi che si proiettano nello spazio immaginativo.

Formazione dell'itinerario dei quadri per il raggiungimento del pezzo voluto. L'anello mancante tra semilavorato e finito. Ciclo di utilizzo delle risorse di quella macchina e della destrezza di movimento e di percezione di quell'uomo.

Egli riconosceva le fasi quasi fossero fotogrammi di rifasamento per la coordinazione. E tra un quadro e il successivo ancora molteplici e semplicissimi "progetti emulativi".

Nella mente di quell'uomo sussistevano gli elementi di forma e di coordinazione della macchina e di sé. Quegli elementi raccolti dalle "valenze di coerenza", andavano a dar luogo alla successione delle configurazioni. Alla "sceneggiatura" attraverso la quale avrebbe preso forma definitiva quel pezzo.

Concerto degli strumenti disponibili.

Quanto aveva egli osservato della macchina e quanto aveva vissuto della dinamica delle proprie risorse, si erano congelati in ricordo in grado di ridivenire attualità. Manipolava senza sapere spezzoni di ricordi. Montava commedie che passo passo interpretava spontaneamente.

Nel suo spazio mentale si andavano ricostruendo le scene di quella commedia e man mano venivano uguagliate a quanto era realmente in avvenimento, "istante" per "istante". Immediati sensi di pericolo si producevano al minimo scostamento tra passo di sceneggiatura e stato dell'attuando. Prendevano spicco le nuove "valenze di coerenza" create dalle differenze. Con i loro intrinseci "indizi" agganciavano altre sceneggiature nelle quali il pezzo era perduto.

Le "valenze di coerenza", già emergenti quando la deviazione era ancora lieve, avevano evocato un nuovo progetto che trovava la sua conclusione in un oggetto diverso e quindi inutilizzabile.

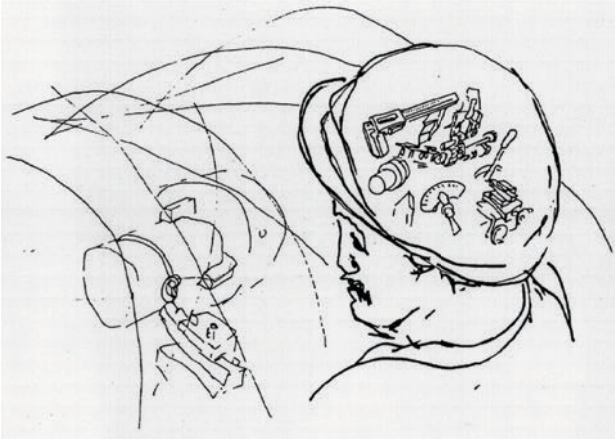
Ai due universi, quello desiderato e quello reale, si andava sempre più sovrapponendo con forza il volume richiamato dalle nuove "valenze di coerenza". L'attenzione era fortemente eccitata dal "potenziale" di differenziazione che andava crescendo man mano che veniva idealmente percorsa e confrontata la nuova traiettoria verso il suo nuovo risultato finale.

Una piccola deviazione è sufficiente ad emettere in "resto" le "valenze di coerenza".

"Energia di ricerca" o, meglio ancora, l'"energia di agitazione".

Un fotogramma atteso confrontato con un fotogramma ripreso dalla realtà in avvenimento. Le due figure contengono gli stessi componenti. Non vi sono presenze oggettive incoerenti. Ma qualcosa non torna. E' la loro posizione di istantanea che si differenzia. Quindi è la sovrapposizione che rende un "resto". Uno di quegli oggetti, l'utensile ad esempio, si trova in una posizione diversa da

quella che occupa nel fotogramma atteso. E' una parte di quell'utensile che "sfora" dall'altro "sé stesso".



Quel resto contiene chiaramente la qualità dell'indizio.

La sfioratura.

La quantità è lì a definirne la gravità.

L'elemento di "incoerenza" si riduce alla semplice posizione. Quella posizione è sotto il mio diretto controllo. Passa attraverso l'unica via che utilizzo di quella macchina: le ruote dell'avanzamento dei due carri 'X' e 'Z'.

Dato un campo di disparati elementi finiti distribuiti secondo "a", confrontando lo stesso campo occupato di quegli stessi elementi finiti ma distribuiti secondo "b", la sottrazione logica di essi campi, darà luogo ad un terzo campo, "astratto", costituito dalle sole "sfiorature".

Campi "monomorfi"

La mia mente.

Un luogo i cui contenuti possono riemergere divenendo "attuale". Tanti spazi latenti pronti ad essere eccitati e ricondotti allo stato di "intorno".

Emulazioni

Tanti oggetti. Ed io, di volta in volta, in quegli spazi. E con me gli oggetti.

Situazioni precedenti che si vanno sovrapponendo a quella attuale. Sequenze di quadri che si raccolgono richiamate da "indizi". "Valenze di coerenza" che si colmano. Oggetti provenienti dai ricordi che si sovrappongono alle figure percepite degli oggetti concreti che ho davanti.

Doppie immagini.

Coincidenze e sfiorature.

Andamento delle coincidenze.

Traiettorie "monomorfa" del coincidere.

Estrazione del differenziale che non ha più la morfologia degli oggetti, ma della sola "qualità" della differenza.

Qualità parametrabile alla tendenza allo "zero". Ovvero, l'azione richiesta prescinde dall'oggetto e tende alla sola qualità di uguaglianza.

L'"utensile" nel "fotogramma" appartenente alla sceneggiatura voluta. L'"utensile" nella corrispondente "istantanea" dall'attuale concreto. Sovrapposizione. "Sfioratura" dell'"utensile" su sé stesso. Formazione della "sfioratura". "Vettore di sfioratura". Andamento della "sfioratura". Traiettorie della "sfioratura".

Senso di "pericolo".

Divergenza assoluta.

.....

.....

1992



sabato 10 maggio 2014

dei reiterare a fare sequenze
il corpo mio s'avviva
che in quanto a transustare
fa nuvole di sé
dei volumi propri
di dentro la pelle

domenica 11 maggio 2014
10 e 00

composizioni in sé
a modular le pose
di sé
compie
e si mostra
alla memoria
a registrare

domenica 11 maggio 2014
10 e 02

il corpo mio volume
a modular delle tensioni
modella il dentro
e a risonar
se lo rimanda alla memoria

domenica 11 maggio 2014
10 e 04

che a implementar di sé
se la registra
e pronta d'immediato
rimanda ancora alle sue membra
a transustare

domenica 11 maggio 2014
10 e 06

a registrar quanto le membra retroriflette alla memoria
 passo per passo
 si fa di sequenziare in questa
 la registrazione
 e quando a rimandar di reiterare
 alle mie membra
 in esse ancora
 passo per passo
 delle pose a transustare pronte
 fa tutto il programmare

domenica 11 maggio 2014
 11 e 00

lo supportar d'immaginare
 di consistenza a sensoriare
 lo sceneggiare tutto
 fa dello mimare

domenica 11 maggio 2014
 11 e 02

pose mimate dentro a transustare
 che a sequenziar fatto reale
 a ritrovar da intorno l'alimento
 s'aspetta di trovar concreto
 l'appoggiare

domenica 11 maggio 2014
 11 e 04

ma ad incontrar gradi che manca
 di posa all'appoggiare
 argo primordio
 di gravità all'attesa
 umora a vertiginare

domenica 11 maggio 2014
 11 e 06

di quanto a immaginar m'ho fatto solo ideato
 d'itinerar durante come fosse avvenuto
 la memoria mia del corpo
 se lo registra
 come quando l'avessi d'esaustito

domenica 11 maggio 2014
 18 e 00

che poi
 nei reiterar che a transustar s'avviene mimo
 la carne mia
 a sequenziarsi tale
 se pur di mai
 s'è d'avvenuto di poggiar d'intorno
 a dolorar
 manca del rinnovo

domenica 11 maggio 2014
 18 e 02

quando a mancar dei gradi dell'appoggio
argo s'allarma
e a me
di sentimento
dello cadere
faccio d'inelutto

domenica 11 maggio 2014
18 e 04

la memoria mia
parla solo al dentro del mio corpo
e per sapere di essa
a penetrar debbo le scene
che il corpo mio
di sé
dalla memoria
si fa di transustare

domenica 11 maggio 2014
21 e 00

e lei
che quando allora
d'inventar mi feci
e cerco ancora
e ancora manco

domenica 11 maggio 2014
22 e 00



*lei nel mio mondo
un posto per lei*

*12 giugno 1972
20 e 04*

quando mi fu la nostalgia di me
ritratti ed autoritratti
di me
già non ritraeva più me

domenica 11 maggio 2014
22 e 02

quando le scene di dentro e di intorno
non contenea più me

domenica 11 maggio 2014
22 e 04

per un posto a me
un posto per lei
nel mio mondo

domenica 11 maggio 2014
23 e 00

per un posto a me
un posto per lui
nel mio mondo

domenica 11 maggio 2014
23 e 02

per un posto a me
un posto per tutti
a fare il mio mondo

domenica 11 maggio 2014
23 e 04

ombre di me
da chi cerca d'incontrare sé stesso

lunedì 12 maggio 2014
8 e 00

in solidarietà
di sé
sarebbe stato
reciproco il ritrovo

lunedì 12 maggio 2014
8 e 02

il corpo mio
agl'inizi
di quando mi bastava

lunedì 12 maggio 2014
10 e 00

che la cultura
per me
come materia
non l'avevo ancora concepita

lunedì 12 maggio 2014
10 e 02

il tempo del pensare
quando non sapevo ancora
ch'era pensare

lunedì 12 maggio 2014
10 e 04

quando non sapevo ancora
che cos'era pensare

lunedì 12 maggio 2014
10 e 06

quando durante
non sapevo ancora
che stavo pensando

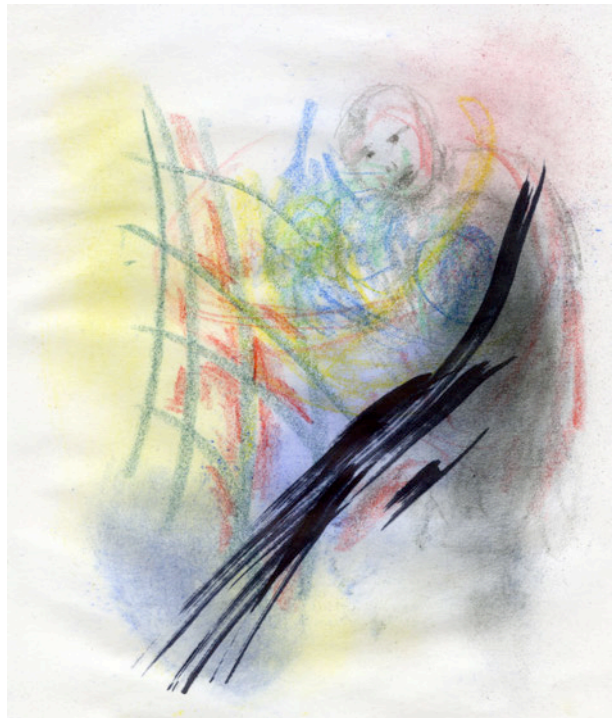
lunedì 12 maggio 2014
10 e 08

concepire a me
d'essere a pensare

lunedì 12 maggio 2014
10 e 10

concepire a me
cos'è pensare

lunedì 12 maggio 2014
10 e 12



che a concepir d'avere idee
mi fu
solo più tardi
quando durante
m'incontrar le gare

lunedì 12 maggio 2014
11 e 00

*una guerra di gare
perché sia per me
il propizio al di là del confine del mio tempo
19 febbraio 1994
23 e 18*

*di gare con loro
le ho perse tutte
fuori classe son diventato
e corro solo*

*4 agosto 2000
8 e 04*

*vado portando merci ad un mercato che non le prevede
21 aprile 1992*

ad incontrare te
cosa ci faccio
se anche tu
non sai alcunché
di te

lunedì 12 maggio 2014
13 e 00

che di vertiginar gradi che manco
poi m'accorgo
che li manchi
pure te

lunedì 12 maggio 2014
13 e 02

*esser presente ovunque
di questo corpo son l'abitante
ma dallo specchio
manco*

*5 luglio 2000
9 e 17*

innescare l'argomenti
come sa già fare un telefilm

lunedì 12 maggio 2014
16 e 00

d'argo l'umori
che poi
di sentimento a me
auspicio o inauspicio
l'andare

lunedì 12 maggio 2014
16 e 02

quando la vitalità è d'eccitata
e va di commettendo

lunedì 12 maggio 2014
17 e 00

quanto d'allora
di dentro del mio spazio
m'avvertii l'umori
e a non sapere ancora d'argo e della memoria
ad inventar guardiani
li feci divenir
la voce dei guardiani

lunedì 12 maggio 2014
17 e 02



*al di là della guardia che il passato pone
incontrandoci abbiamo dissolto il tempo
dolcemente lo spazio della brezza ci ha condotto
arcobaleni d'amore hanno restituito passaggi mai più ritrovati
senza oriente*

commedie e commedie dissolsero

13 ottobre 1999

16 e 26

*guardiani
li vidi
a limitare o liberare
senz'esser capito
dei miei progetti
la cabala divenne la guida*

4 luglio 2001

8 e 26

*del solo responso
il sapore m'avvero
che d'averlo di dentro trovato
l'autore
chi è stato*

lunedì 12 maggio 2014

18 e 00

*spazio inconsulto
che a me
rende solo i responsi*

29 aprile 2003

8 e 44

a non capir dell'avvenendo
di quei responsi
mi millantai l'autore

lunedì 12 maggio 2014
21 e 00

che di mostrarmi a quanti
e di intendere quanti
di quei responsi
d'autorevolezza
presi a fidare

lunedì 12 maggio 2014
21 e 02

a vestirsi da re
l'autorevolezza a fare il re

lunedì 12 maggio 2014
21 e 04

*che a rimaner da questa parte
del fucinar della mia mente
solo i responsi
avverto*

*29 giugno 2004
19 e 26*

*le stanze d'argo
che poi
offre solo responsi*

*20 giugno 2006
14 e 06*

*responsi
che a me
sono assegnati*

*16 luglio 2006
16 e 45*

*scene mentali
che a interferir tra esse
ad affidarle all'homo mio che indosso
dei suoi responsi
d'ispirazione
prendo d'abbrivo*

*10 settembre 2006
19 e 34*

*responsi di memoria
e non capir degl'ingredienti*

*31 agosto 2009
15 e 02*

scene che corro di dentro
e quelle che da intorno
m'aspetto

lunedì 12 maggio 2014
22 e 00

sceneggiature che attese
richiede a coloro
di posare dei ruoli assegnati

lunedì 12 maggio 2014
22 e 02

d'organismo mutante
dei ruoli assegnati
vie' colmo l'andare
e non sono più me

lunedì 12 maggio 2014
22 e 04

dei sospesi a memoria
il corpo mio organisma
dell'umori di argo
si procede a condurre

lunedì 12 maggio 2014
22 e 06



martedì 13 maggio 2014

quando ad incontrare chi
dei ritrovarmi mimo
dall'altra memoria mia sedimentata
mi fa protetto

martedì 13 maggio 2014
11 e 00

quando d'un argomento in mimo
dagl'altri mimi che di memoria ho a sedimento
dal reiterare d'essi
sono protetto

martedì 13 maggio 2014
11 e 02

che la memoria mia sedimentata
non ha cancelli
e di venire giù ogni volta
a transustar le membra mie
mi fa colui
che di medesimar
m'accende

martedì 13 maggio 2014
11 e 04



martedì 13 maggio 2014

*d'esse' spiattellato su per soffitto
de ritrovamme geco
me vie' er dubbio
che de vedello pavimento
der grande sforzo
de tenemme
l'addebito alla vita*

*2 ottobre 2001
13 e 25*

*ma guarda che 'mbecille
a bestemmia' la vita me so' dato
che de destino 'nfame m'ho creduto
de rintuzza' li buchi co' le mani
e pennolone
de cortiva' l'idee ammunmate
c'ho fatto pure a botte*

*2 ottobre 2001
14 e 02*